



APERTURA DELL'INCHIESTA DIOCESANA PER LA CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO GIOVANNI PAOLO II, PAPA KAROL WOJTYLA (III)

Riflessione conclusiva del Cardinale Vicario Camillo Ruini:

*“Nell’agosto successivo si trasferisce con il padre a Cracovia, per iscriversi alla Facoltà di filosofia dell’Università Jagiellonica, seguendo i corsi di filologia polacca. Come scrive nel suo libro *Dono e Mistero*, questa strada introdusse il futuro Giovanni Paolo II “nel mistero stesso della parola”.*

Lo scoppio della seconda guerra mondiale, iniziata con l’invasione della Polonia il 1° settembre 1939, cambia però radicalmente il corso della vita di Karol.

*Egli nella primavera di quell’anno aveva già portato a termine il volume di poesie, allora inedite, *Salmo rinascimentale / Libro slavo*, di cui fa parte l’inno *Magnificat*, nel quale si legge: “Ecco, riempio fino all’orlo il calice col succo della vite nel Tuo convito celeste - io, il Tuo servo orante - grato, perché misteriosamente rendesti angelica la mia giovinezza, perché da un tronco di tiglio scolpisti una forma robusta.*

Tu sei il più stupendo, onnipotente Intagliatore di santi”.

Queste parole, che non possiamo ascoltare senza commozione, dicono moltissimo non solo sulla vita, la profondità spirituale, la comprensione di sé e il genio poetico del giovane Wojtyła, ma anche, profeticamente, su come la Provvidenza, avrebbe scolpito la sua figura e la sua persona attraverso i drammi e gli imprevisti della storia.

L’Università Jagiellonica fu costretta a interrompere i corsi e nel settembre 1940, per evitare la deportazione ai lavori forzati in Germania, il giovane Karol iniziò a lavorare come operaio in una cava di pietra collegata con lo stabilimento chimico Solvay, nel quale un anno dopo sarebbe passato a lavorare direttamente.

*Quanto questa esperienza abbia influito su di lui, gli abbia dato una più profonda e completa esperienza della realtà e della fatica della vita oltre che della solidarietà tra gli uomini, è espresso emblematicamente in un verso del poema *La cava di pietra*, scritto nel 1956: “tutta la grandezza del lavoro è dentro l’uomo”.*

Il 18 febbraio 1941 il padre, malato da tempo ma non ritenuto in pericolo di vita, muore improvvisamente. Karol perde così l’ultimo, e fortissimo, legame e affetto familiare. Più tardi ricorderà: “non m’ero mai sentito tanto solo” come in quella notte di veglia e di preghiera, nonostante la presenza con lui di un amico.

La vita, nella Polonia occupata, era terribilmente dura, la Chiesa sistematicamente perseguitata, moltissimi sacerdoti uccisi o imprigionati”.

(- segue)



LIBRETTO

**Primi Vespri della solennità
dei SS. Apostoli Pietro e Paolo**

Salmo 116

Lodate il Signore, popoli tutti, *
voi tutte, nazioni, dategli gloria;

perché forte è il suo amore per noi *
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli.
Amen.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it
www.tricolore-italia.com